



Michael Eibl Herbert Grabe

WINTER IN DEN ABRUZZEN

Eine Nacherzählung in Bildern

INVERNO IN ABRUZZO

Un racconto per immagini

La copertina del catalogo della mostra

Una mostra alquanto originale è quella inaugurata nella Galleria Santa Chiara, in Kapuzinergasse 11, a Regensburg, in Baviera, a cura di Herbert Grabe, fotografo, viaggiatore e intellettuale, che racconta a suo modo, attraverso fotografie e quadri, il periodo di confino della famiglia di Natalia e Leone Ginzburg a Pizzoli, in Abruzzo. Un'esplorazione per molti versi coraggiosa della storia comune tra Italia e Germania, in quel drammatico 1943-45. "Che grande gioia e onore poter presentare l'opera artistica di Herbert Grabe nella nostra Galleria St. Klara", ha dichiarato Michael Eibl, direttore dell'Assistenza Giovanile Cattolica della Diocesi di Ratisbona (KJF), che ha curato anche la prefazione al catalogo: "Chi cono-

UN RACCONTO PER IMMAGINI DI HERBERT GRABE ISPIRATO AL RACCONTO DI NATALIA GINZBURG IN GERMANIA LA MOSTRA "INVERNO IN ABRUZZO"

sce le persone così intensamente come Herbert Grabe può ritrarle artisticamente in modo tanto profondo. Ci riesce sia nella pittura che con i lavori fotografici. Tutti gli spettatori interessati possono constatarlo personalmente in questa mostra. Quindi il suo impegno e il suo lavoro possono e devono avere un impatto su di noi".

In realtà solo grazie alla sua sensibilità e alla conoscenza profonda dell'Abruzzo maturata nel corso degli anni, Herbert Grabe ha potuto immergersi in vicende complesse e spesso dimenticate, in contesti ambientali e umani assai lontani dalla Germania, che sfuggono ad un'osservazione superficiale.

La mostra ruota intorno al breve racconto "Inverno in Abruzzo" che la scrittrice Natalia Ginzburg (Palermo, 1916 - Roma, 1991), scrisse dopo il suo esilio in Abruzzo, dove visse con il marito e i tre figli a Pizzoli, un piccolo paese di montagna sugli Appennini tra il 1940 e il 1943. Il marito Leone Ginzburg il 19 novembre 1943 fu arrestato e fatto prigioniero dei tedeschi e detenuto presso il carcere di Regina Coeli a Roma, dove percosso e ridotto in fin di vita, cessò di vivere il 5 febbraio 1944.

L'Abruzzo fu teatro di una serie di terribili crimini commessi dai tedeschi durante la seconda guerra mondiale - si riconosce nel testo diffuso in occasione della presentazione della mostra - mentre la stessa regione fu scelta dal regime fascista per confinare oppositori politici, ebrei, ecc.

Herbert Grabe racconta la storia con immagini, foto e oggetti che ha creato per questa mostra, che vuole essere un impulso prezioso per l'umanità e la pace. Vediamo Natalia e Leone Ginzburg, Domenico Orecchio, la piccola sartina, Concetta, la cameriera, il padre che ha perso il figlio. Anche i luoghi emergono davanti ai nostri occhi: il carcere dove morì Leone Ginzburg, la bottega di Girò, i paesaggi invernali dell'Abruzzo e la solidarietà

della piccola comunità di Pizzoli, nella quale Natalia si immerse totalmente. Dopo la fine atroce del marito, Natalia rimpianse il tempo trascorso con lui nel periodo del confino che definì "il tempo migliore della mia vita".

Leone Ginzburg proveniva da una famiglia ebrea di Odessa; il padre di Natalia Ginzburg era ebreo, mentre la madre era cattolica. Vivevano a Torino, dove Leone era docente universitario. Il motivo del loro esilio era duplice. Erano oppositori del regime ed ebrei. Wilma Rapf-Karikari, gallerista della Kunstpartner Galerie, ha così presentato la mostra e l'artista ai numerosi ospiti: "Herbert Grabe non è solo un grande inventore di immagini, ma accompagna le sue impressioni con storie estremamente significative. È altrettanto eloquente nell'usare la sua macchina fotografica per raccontare una storia attraverso le proprie fotografie".

Il gallerista ha anche classificato i dipinti di Herbert Grabe: "Egli si avvicina in modo pittorico ai personaggi principali della storia. Non persegue lo scopo di voler creare un'immagine fotograficamente autentica, ma piuttosto ci offre dei ritratti così come possono essere immaginati, così come potrebbero essere. L'imprecisione intenzionale che Herbert Grabe ammette nei suoi dipinti consente allo spettatore di completare il proprio quadro".

La mostra di Herbert Grabe fa parte di una serie di eventi organizzati dall'Associazione Cattolica per l'Assistenza Giovanile di Ratisbona con riferimenti storici, che rappresentano l'umanità e la solidarietà, ma affrontano anche la sofferenza delle persone che hanno sperimentato la persecuzione, l'espulsione e la discriminazione.

Il catalogo, in tedesco e in italiano, contiene anche un contributo di Angela Natale su altre storie di confinati. Sarebbe auspicabile la riproposizione della mostra a Pizzoli.

di ANTONIO BINI